

Vi lascio la pace, vi do la mia pace.  
Non come la dà il mondo, io la do a voi.  
Gv 14, 27

### *La Pace che è sua*

La *shalom* ebraica è la pienezza della realizzazione umana,  
è la salvezza che irrorà le più recondite pieghe della nostra vita.  
È l'esperienza che prende la totalità del corpo,  
dell'anima, dello spirito, della storia dell'uomo.

La *shalom* è il frutto del perdono,  
della riconciliazione tra il cielo e la terra.  
*Vi lascio* è in greco *aphiemi umin*, ἀφίημι ὑμῖν,  
il verbo del perdono per eccellenza,  
il verbo che indica la rimessa in libertà,  
lo scioglimento di ogni legame con il male,  
la remissione dei debiti.

È una pace liberata finalmente,  
senza vincoli e limiti,  
senza ostacoli,  
quella che viene data dal Figlio,  
data a coloro che sono fatti liberi per la sua Parola.

La pace è la *sua* pace.  
La *shalom* di Gesù è la piena realizzazione del faccia a faccia con Dio:  
quella che in Mosè era solo ombra della realtà.

Mosè parlava con Dio faccia a faccia,  
cioè vedeva il volto di Dio,  
il mistero di salvezza e di amore, e di provvidenza di Dio  
dentro tutte le cose,  
nella povertà e nella ricchezza,  
nella buona e nella cattiva sorte,  
nella vita e nella morte:  
egli vedeva che la salvezza è la parola ultima di tutte le cose.

E Dio vedeva il volto di Mosè,  
cioè, oltre il limite e il peccato,  
Dio trovava in Mosè quello che lo legava a Sé,  
il suo profondo attaccamento a Lui,  
ciò che è di Dio e che a Dio vuole appartenere.

Legare a Dio tutte le cose  
e essere trovati legati a Lui,  
è la perfezione della nostra vita,  
ci completa, ci compie:  
questa è la *shalom*.

Questa unione di cielo e terra, di Dio e di uomo,  
finalmente uno nell'amore che vede e trova se stesso,  
è la pienezza della pace data dal Figlio.  
Nella divinità del Padre egli trova il Padre che è nostro  
e nella umanità del Figlio il Padre trova ciò che è profondamente suo.  
Gesù è per questo il Principe della Pace.

Questa pace ci è data in un modo che il mondo non conosce.  
Nel canto del Servo di JHWH troviamo scritto:

Ma egli fu trafitto a causa dei nostri peccati,  
fu schiacciato a causa delle nostre colpe.  
Il castigo che ci dà salvezza (lett.: *che ci dà la shalom*)  
si è abbattuto di lui  
e per le sue piaghe noi siamo stati guariti.  
**Is 53,5**

La pace, la riconciliazione tra cielo e terra,  
ci è data per le piaghe del Consegnato.  
È una pace data  
perché è data la vita.  
**Tutto è compiuto (Gv 19,30),**  
cioè tutto è legato a Dio,  
è la parola ultima di chi per questo ha dato la sua vita.

Chi osserva se stesso o il prossimo dal di fuori  
non vede né sé né il prossimo.  
In fondo a noi stessi e in fondo all'anima del prossimo  
vivono altri uomini a noi mille e mille volte migliori,  
perché tanto più vicini a Dio.  
In fondo all'anima di ciascuno di noi vive il Cristo,  
Cristo che è Via a Dio, Vita di Dio, Verità di Dio.  
In noi vive, nascosto,  
da noi respinto,  
il Cristo Figlio di Dio.  
Vive in noi e noi lo rinneghiamo.  
Quando io sento il peso del vivere mio,  
quando sento la nostalgia immane di lacrime non piante,  
di beltà sfiorite e morte, in me morte,  
io piango il Cristo da me, da me crocefisso,  
il Cristo da me, in me, crocefisso.  
E il mio io vero,  
non è l'io che in sé ha crocefisso il Cristo,  
ma l'io che Lo piange e Lo rimpiange:  
che in sé Lo chiama e a sé Lo richiama;  
che Lo vuole vicino,  
che con Lui vuol essere tutt'uno.